

QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA ANNO C

- 1) Invoca lo Spirito Santo perché possa aprire il tuo cuore alla comprensione della Parola.
- 2) Leggi attentamente il brano del Vangelo

Dal Vangelo di Luca: (Lc 15,1-3.11-32) *“In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».”*

- 3) Rileggilo più volte per interiorizzare ogni Parola
- 4) Adesso fai silenzio perché Gesù possa parlare al tuo cuore.

5) Rifletti: Splendida parabola, quella con cui il Vangelo di Luca, segna questa quarta domenica di Quaresima che è la domenica "Laetare" che significa: "Siate lieti". Il tema di questa domenica ci aiuta e ci dà, appunto, gioia. E qual è il motivo di questa gioia? Dio è ricco di misericordia. Parabola del Padre buono, parabola della misericordia, parabola del ritorno a casa, parabola che palesa quanto immenso e gratuito sia l'amore di Dio, che attende e accoglie anche chi non si è mai pentito.

“Un uomo aveva due figli”. Se ne va, un giorno, il più giovane, ma pretende l'eredità, come se il padre fosse già morto per lui. Non doveva avere una grande opinione del padre. E così, il padre della parabola, divide tra i due figli l'eredità e lascia partire il figlio minore. Il fratello maggiore continua la sua vita tutta casa e lavoro. Anche lui non doveva avere una bella opinione del padre: un padre padrone, al quale si deve ubbidire, ma che non si può amare. Il maggiore si sottomette per dovere, rinuncia alla sua vita. I due fratelli non s'incontreranno mai. Il maggiore non lo chiamerà mai "fratello" ma si rivolgerà al padre dicendogli: **«Questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute».** Il primo figlio pensa che la vita sia puro divertimento ma comprende a sue spese che non è così. Tocca davvero il fondo e fa uno dei mestieri più disprezzati in Israele, il guardiano di porci, bestie immonde. **«Allora ritornò in sé»**, e decide di tornare. Si è pentito? No, ritorna semplicemente perché gli conviene e si prepara il discorsino per essere accolto. Non ha capito che il padre, cioè Dio, lascia andare il figlio anche se sa che si farà male ma che al suo ritorno a casa non lo aspetterà una punizione, ma farà l'esperienza imprevedibile del perdono gratuito.

L'altro figlio si offende per la festa in onore di suo fratello e come dargli torto. Il padre non è giusto nei suoi confronti. Lavora per lui da sempre senza avere mai nulla in cambio. Il figlio maggiore, che siamo noi, pensa che un giorno finalmente ci sarà il premio per tutto il lavoro che sta facendo. Insomma, Dio si ricorderà un giorno di tutte le Messe e le catechesi alle quali abbiamo partecipato. Se ne sta dunque fuori, ed è il padre a uscire ancora una volta, andando incontro anche a lui.

Lo prega di entrare per partecipare alla gioia di suo fratello che ora è un uomo nuovo. Inutile: com'è

possibile festeggiare suo fratello? Quando mai è stato festeggiato lui, rimasto fedelmente a casa?

A questo punto Luca si ferma, la parabola non ha un finale. Il primo figlio ha cambiato idea? Il secondo è entrato a far festa? Non lo sappiamo. Niente bei finali. Non dice se il primo figlio apprezzò il gesto del padre e, finalmente, cambiò idea. Né dice se il fratello, inteneritosi, entrò a far festa. No: la parabola resta aperta, senza soluzioni scontate, senza facili moralismi e finali da fiaba. Puoi stare col Padre senza vederlo, puoi lavorare con lui senza gioirne, puoi lasciare che la tua fede diventi ossequio rispettoso senza che ti faccia esplodere il cuore di gioia. Il Vangelo ci dice ancora una volta che Dio ci considera adulti, che affida alle nostre mani le decisioni, che non interferisce nelle nostre scelte. Ci dice che la fede è una scelta: tocca a noi decidere in quale Dio credere.

E adesso guardiamo al padre e a quei cinque verbi da gustare al rallentatore.

«**Lo vide**»: il figlio ha ancora la testa bassa per la vergogna ma non importa, il padre già lo vede. Gli occhi di Dio cercano, piangono. «**Ebbe compassione**»: Dio accarezza, consola, nutre, incoraggia. «**Gli corse incontro**»: l'amore ha fretta di abbracciare l'amato. Il padre non bada alla formalità, e corre perché non vede l'ora di accorciare la distanza che lo separa da suo figlio. «**Gli si gettò al collo**»: non si appoggia, si getta, sa che l'uomo ha bisogno di coccole, di qualcuno che lo abbracci, che lo stringa e gli dica "ti voglio bene". «**Lo baciò**»: abbracciare è già molto ma baciare è di più. Dio punta in alto anche nelle affettuosità. Il figlio comincia a pronunciare la confessione che aveva preparato, ma non riesce a portarla a termine. Non c'è tempo per indignarsi, perché sprecare minuti a rimproverarlo? Il padre non si preoccupa se il figlio si sia pentito, non lo lascia parlare, lo abbraccia stretto, gli impedisce gesti penitenziali ed espiatori, e così gli dona il suo perdono gratuito. Ecco chi è Dio, un padre che ama la libertà del figlio, la provoca, la attende. Non lo lascia arrivare ma gli corre incontro, perché ha fretta di abbracciarlo. Per Dio smarrire anche un solo figlio è una perdita infinita, non ha figli da perdere, Dio. E' un padre che non rinfaccia, ma abbraccia; non sa che farsene delle nostre scuse, perché il suo sguardo non vede il peccato del figlio, guarda oltre. Nessun rimprovero, nessun rimpianto, nessun rimorso: è tempo di festa! Bisogna reintegrarlo in tutta la sua dignità: «**Mettetegli l'anello al dito!**». E infine esce a pregare il figlio maggiore, che ha un cuore di servo e non di figlio, e tenta di spiegare e farsi capire, e alla fine non si sa se ci sia riuscito. Dio non è giusto, è di più: è esclusivamente amore, è misericordia. C'è da impallidire davanti a un Dio così.

- **E' questo il Dio in cui credo? quale volto di Dio è veramente familiare per me, il padre-padrone o Dio-amore infinito? E' facile per me perdonare? Il mio cuore è aperto al perdono, alla riconciliazione, gioisce per un fratello, un'amicizia, un parente ritrovato?**

6) Prega: Trasforma in propositi e in preghiera le riflessioni che lo Spirito ti ha suggerito.

Grazie, Gesù, perché ci fai capire che Dio non è come a volte l'immaginiamo noi. Nel suo cuore non ci sono vecchie e rigide regole. Nel suo cuore c'è solo amore. Amen!

Impegno: Ora, alla luce del Vangelo, ecco tre indicazioni utili per imparare ad essere misericordiosi come il Padre nostro. **Non giudicare. Perdonare. Donare.**